

XY sta per compiere diciotto anni e si appresta a entrare nella maggiore età. In una comunità (scientifica) civile, composta da individui di carta stampata, dovrebbe maturare il diritto al voto, ma qui non c'è chiamata alle urne.

Qualche ricordo.

Concepita nel 1985, l'anno dopo XY sostenne il convegno romano sui Fondamenti Scientifici della Rappresentazione, presentando con il suo primo numero le relazioni introduttive dei temi posti a confronto. Da allora, in 24 fascicoli (46 numeri), si è qualificata come luogo di commento critico degli eventi protagonisti del mondo del disegno, promuovendo iniziative, accogliendo opinioni, sollevando problemi, nella convinzione che ne valesse la pena.

Nelle pagine di XY sono stati accolti i contributi di Ackerman, Gioseffi, Gombrich, Gregory, Maltese, Pierantoni, Rasetti, Saffaro, per citare solo studiosi di fama internazionale gravitanti ai margini dei temi della rappresentazione; sono maturati gli obiettivi di convegni come *Il Rilievo tra Storia e Scienza* (Perugia 1992), *Nuove Tendenze del Disegno d'Architettura* (Roma 1995), *Misurare Interpretare Conoscere*, Milano 1997 e *I Luoghi del Segno Epocale*, Perugia 1997; sono state prodotte rassegne di esperienze storicamente consolidate, quali *Vent'Anni di Architettura Disegnata*, del 1989 e *Dossier Rilievo*, del 1993, che raccolgono testimonianze oggi preziose, e sono nati ambiti di approfondimento interdisciplinare, come quello sul tema *Grafica-Architettura*, sulla base del quale ha poi preso il via il nuovo corso di laurea in Grafica e Progettazione Multimediale che ha riscosso un successo superiore a ogni previsione nella Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia.

Quanto basta per costituire una prova inconfutabile del fatto che un'area dagli interessi vasti e interconnessi come quella del disegno con la disponibilità e l'incentivo di una tribuna idonea, e non di una sola, sia in grado, potenzialmente, di maturare e consolidare i propri avanzamenti, procedendo così verso la migliore delle prospettive.

Ma altri segni, distintamente percepibili, non sono ugualmente incoraggianti e costituiscono una seconda faccia della medaglia in evidente contrapposizione con la prima.

Un primo segno è costituito dal progressivo scollamento tra le ricerche prodotte nell'area disciplinare e l'insieme dei temi che sono oggi attuali nel mondo più vasto del progetto, della trasformazione dell'ambiente e del complessivo impegno umano verso il progresso.

Già nell'editoriale del n. 21-22 del 1994 era stata segnalata un'impressione (allora solo un'impressione) di sciattezza nella conduzione della ricerca. Non per assenza di impegno o di qualità tecnica dei lavori, ma per la sua mancata aderenza allo spirito esplorativo che dovrebbe animarla. Si osservava allora che le ricerche proposte erano spesso solo esercitazioni applicative di procedimenti noti e collaudati. Si rilevava ancora che i proponenti, con compiacimento, definivano "rigoroso" il metodo di lavoro adottato, "critico" l'approccio alla realtà, "scientifiche" le operazioni svolte, e – perché no? – "sistematico" lo studio condotto, come se questo fosse bastato a tranquillizzare le coscienze.

Si rifletteva anche sul fatto che con queste premesse non era possibile fornire un grande contributo alla battaglia che alcuni compiono per innalzare in Italia la quota di finanziamento da destinare alla ricerca, portandola al livello di quello, quasi doppio, del resto dell'Europa. E ci si chiedeva anche se fosse opportuno compiere una ricerca (è proprio il caso di dirlo) sul perché si fosse giun-

---

ti a questo stato di cose, su chi dovesse assumersene la responsabilità, e su che cosa si dovesse fare per invertire la tendenza all'appiattimento dei temi di studio.

Si concludeva poi ritenendo più utile rivolgere un appello direttamente ai giovani ricercatori, dottori e dottorandi ai quali sarebbe spettato di compiere in futuro l'operazione di rinnovamento che si auspicava fosse già in atto e ai quali andava l'augurio di avere le attitudini per farlo e la forza per imporlo. E questo nel 1994, quasi un decennio fa.

Di fatto questo è accaduto solo in misura molto limitata e col passaggio al nuovo millennio non c'è stato l'atteso salto di qualità.

Un secondo segno scoraggiante è costituito dall'assenza, sulla scena nazionale e internazionale, di vasti piani di ricerca che non siano esclusivamente strumentali ad altre discipline secondo protocolli collaborativi esauriti. Se si escludono gli approfondimenti nell'ambito dell'informatica, strumentali a tecniche progettuali assistite dal computer e gli affinamenti nelle procedure di rilevamento, strumentali agli studi storici e di restauro, resta ben poco.

L'elenco dei temi negletti è stato riportato impietosamente in questi editoriali troppe volte per potersene ancora parlare, ma va almeno sinteticamente ricordato che lo stesso campo del disegno di progetto non presenta innovazioni metodologicamente significative, che gli studi applicativi sulla percezione, ad onta della rivoluzione figurativa in atto nell'ambiente urbano, sono fermi alle osservazioni di Lynch, che di linguaggio, comunicazione, ermeneutica ed estetica ci si occupa solo eccezionalmente e che anche il rilievo non riesce ad essere affrontato al di fuori delle collaudate procedure della tradizione, estese tutt'al più all'adozione di nuove strumentazioni informatiche. È in controtendenza il recente Forum di Capri su *Le Vie dei Mercanti*, che apre una prospettiva sul mondo dell'economia, nei confronti del quale era tempo che disegno e progetto cercassero un terreno di sviluppo comune.

Un terzo e decisivo segno viene offerto dall'accademia, dove ogni tentativo di innovazione si consuma in una prassi di avvicendamento dei responsabili di ricerca – i cattedratici – nella quale dominano i meccanismi di reclutamento improntati al maggiore immobilismo, tipici di procedure gestite al fine di conservare le posizioni di potere acquisite, a scapito del merito, delle energie e della vivacità intellettuale di contendenti scomodi. È la consuetudine involuta della cooptazione clientelare della docenza, che trascina con sé ogni più autentica spinta al rinnovamento, sia nella didattica che nella ricerca. Come drammatica conseguenza viene meno il sorgere di originali iniziative di studio da parte di sedi diversificate, magari periferiche, a vantaggio di poche concentrazioni tematiche (ripetitive) legate logisticamente ai gruppi accademici dominanti. Pochi sono i gruppi di ricerca autonomi, capaci di attivare localmente una soddisfacente pluralità di prospettive di sviluppo per la rappresentazione.

Non è difficile concordare con questa diagnosi, difficile è esporsi a sostenerla apertamente. Ancora più difficile è porvi rimedio.

XY si è sempre schierata per una libera contesa delle intelligenze, per una diffusa proliferazione delle occasioni di confronto e di scambio e ha auspicato che in questo paese la ricerca non fosse ancella di interessi conservativi. Già altre volte ha cercato, fuori dagli steccati legittimati dalla sigla ICAR 17, confronti con ricerche stimolanti e con operatori estranei alla competizione angusta cui vanno limitandosi gli interessi sul disegno.

---

In questo numero si è cercato di perseguire l'obiettivo chiamando in causa due esemplari studiosi che, maturati in ambiti disciplinari diversi, nei quali costituiscono un modello di impegno intellettuale di alto livello, hanno prodotto anche nel campo della rappresentazione risultati consistenti di cui si fornisce qui un parziale saggio. Due professionisti dell'architettura che alla propria attività progettuale hanno affiancato ricerche nell'ambito del linguaggio grafico e della geometria, conseguendo risultati ammirati e invidiati dai legittimi depositari della scienza della rappresentazione. Due esempi che, fuori da ogni strategia di gestione conservativa del potere, godono dell'avallo di organi di valutazione al di sopra delle parti.

Antonio Michetti e Clorindo Testa sono stati insigniti della Laurea Honoris Causa in Architettura da parte della Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia il 3 marzo 2003, nell'ateneo "La Sapienza".